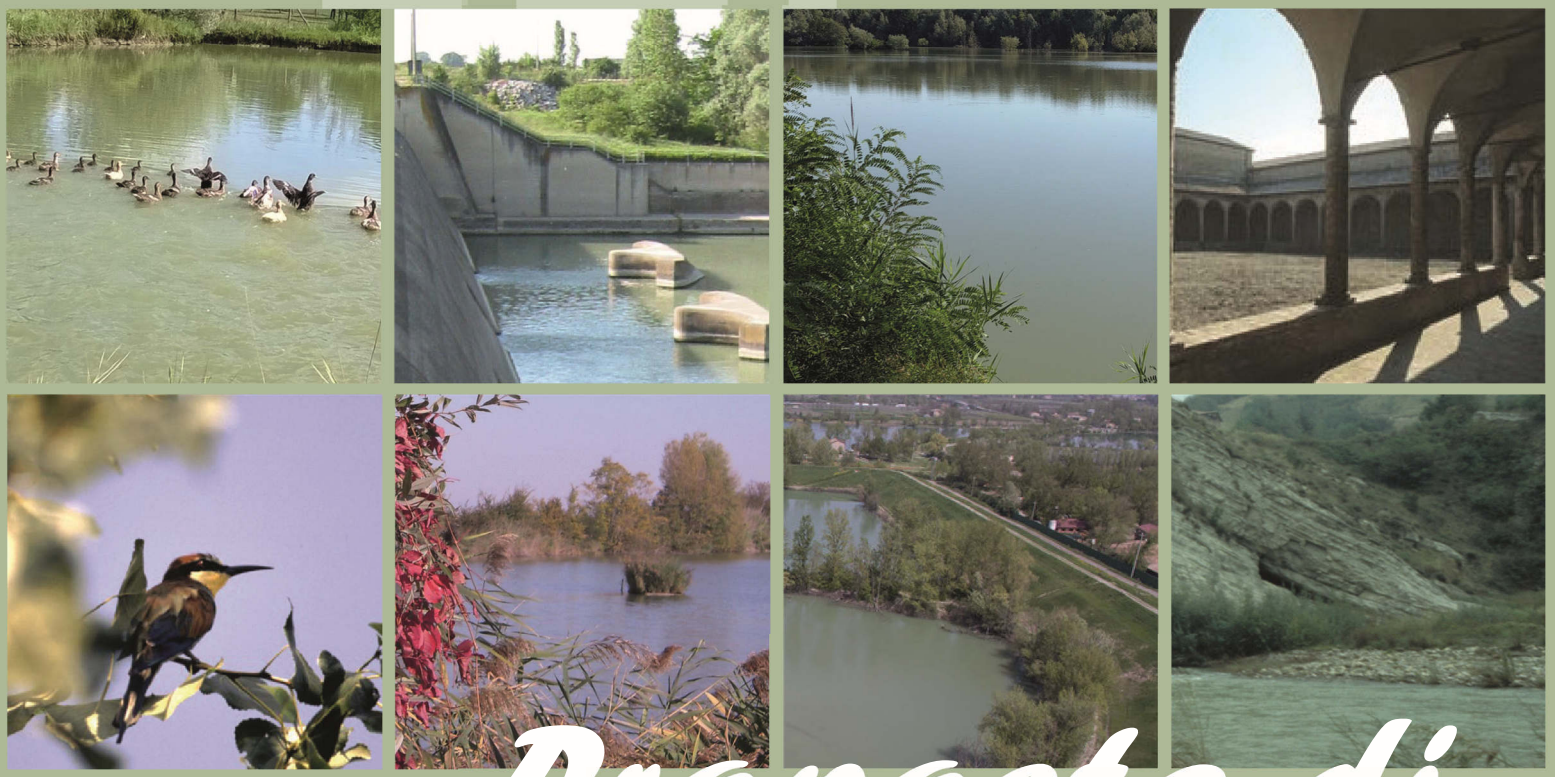
parchi emilia centrale

# Paesaggio naturale e seminaturale protetto dell'ambiente fluviale del medio e basso corso del Secchia



# Proposta di istituzione

CAIRE CONSORZIO

aggiornamento luglio 2026 -

parchi emilia centrale

# PAESAGGIO NATURALE E SEMI-NATURALE PROTETTO DELL'AMBIENTE FLUVIALE DEL MEDIO E BASSO CORSO DEL SECCHIA

# PROPOSTA DI ISTITUZIONE

***Documento di lavoro in Bozza predisposto per l'incontro della Comunità del Parco del 14 luglio 2026***

***Le parti di testo riportate in grassetto sono quelle modificate o aggiunte rispetto al documento del 2018***



CAIRE CONSORZIO

# SOMMARIO


IL PAESAGGIO NATURALE E SEMI-NATURALE PROTETTO 4

LE FINALITÀ ISTITUTIVE DEL PAESAGGIO PROTETTO 6

IL PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO NEL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E STRATEGICA 8

GLI OBIETTIVI GESTIONALI SPECIFICI. 10

1. Sicurezza Idraulica. 10

2. Gestione del regime idrologico. 11

3. Attività estrattive. 12

4. Fruizione. 13

5. Rete ecologica. 15

6. Urbanizzazioni e infrastrutture. 16

7. Agricoltura. 17

8. Gestione Forestale. 17

9. Gestione Faunistico-venatoria. 18

10. Beni Culturali. 19

11. Mobilità sostenibile. 19

12. Comunicazione e *marketing*. 19

CRITERI E RIFERIMENTI PER LA PERIMETRAZIONE DEL PAESAGGIO PROTETTO 22

*1. rischio idraulico* 22

*2. estensione della fascia del paesaggio protetto* 22

*3. rete natura 2000* 22

*4. aree di pregio naturalistico e paesaggistico* 22

*5. rapporto con i centri abitati* 23

*6. grandi infrastrutture* 23

*7. assetto istituzionale* 23

LE MISURE DI INCENTIVAZIONE, DI SOSTEGNO E DI PROMOZIONE 24

*1. Progetti integrati per la sicurezza idraulica* 24

*2. Politiche di sviluppo rurale* 24

*3. La Nature Restoration Law* 26

UNA *GREEN INFRASTRUCTURE* DI RANGO EUROPEO 29

UN PROCESSO DI ATTUAZIONE PARTECIPATA 31

1. *Principi e finalità* 31

2. *Strumenti di concertazione istituzionale* 32

3. *Consultazione e partecipazione della comunità locale* 32

4. *Forme collaborative con soggetti privati, categorie economiche e mondo agricolo* 33

5. *Amministrazione condivisa e presidio civico* 34

6. *Comunicazione, trasparenza e monitoraggio civico* 34

## IL PAESAGGIO NATURALE E SEMI-NATURALE PROTETTO

La Legge Regionale 17 febbraio 2005 n. 6 della Regione Emilia – Romagna ha introdotto nel *sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000* oggetto della sua disciplina, la nuova tipologia dei **PAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI PROTETTI** e ne ha determinato, rispettivamente con gli articoli 50, 51 e 52, il percorso di istituzione, pianificazione e gestione.

Nella definizione di Paesaggio Protetto che è stata introdotta dalla Legge Regionale i "*Paesaggi naturali e seminaturali protetti sono rivolti a tutelare aree con valori naturalistici diffusi in cui le relazioni, equilibrate e protratte nel tempo, tra attività umane e ambiente naturale hanno favorito il mantenimento di* habitat *e di specie in buono stato di conservazione*".

Sempre secondo le indicazioni puntualmente contenute nel testo della Legge Regionale i caratteri distintivi che identificano il Paesaggio Protetto e che, conseguentemente, rappresentano anche i contenuti minimi necessari per definire la sua proposta di istituzione riguardano:

a. le finalità;
b. la perimetrazione;
c. gli obiettivi gestionali specifici;
d. le misure di incentivazione, di sostegno e di promozione per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, culturali e paesaggistiche del territorio.

La concreta implementazione del Paesaggio Protetto è dunque affidata essenzialmente ad un processo di cooperazione volontaria.

Un processo che per un verso affida ai Comuni la responsabilità di tradurre operativamente le indicazioni espresse dalla proposta istitutiva declinandone gli obiettivi gestionali nella articolazione normativa dei propri strumenti di pianificazione e nell'esercizio della propria, vasta, potestà regolamentare.

Per altro verso il percorso di implementazione della politica regionale per la conservazione della natura disegnata dalla Legge Regionale per la specifica tipologia del Paesaggio naturale e semi-naturale protetto affida all'Ente Parco importanti compiti gestionali volti ad esercitare mediante una azione pro-attiva i compiti di tutela e valorizzazione ambientale affidandone la programmazione ai propri "Programmi triennali di tutela e valorizzazione del Paesaggio naturale e semi-naturale protetto".

**La proposta di istituzione del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto dell'Ambiente Fluviale del Secchia ha conosciuto una sua prima elaborazione nel corso del 2018 raccogliendo la formale adesione formale alla proposta nelle deliberazioni consiliari di gran parte dei comuni interessati, ma dovendo interrompere il proprio iter per**

**l'insorgere di conflitti con alcuni degli interessi in gioco sul territorio che il sistema istituzionale non riuscì allora a ricomporre.**

**Per affrontare questo scoglio con diverso spirito e logica di cooperazione l'Ente Parchi dell'Emilia Centrale con la Comunità del Parco e molti dei comuni interessati ha deciso per questo, nel corso del 2025, di percorrere un più sistematico percorso di ascolto e confronto preliminare, ottenendo per questo il sostegno della Regione Emilia-Romagna nel dar vita al percorso partecipativo deliberativo "*Il nostro fiume, il nostro futuro: una proposta condivisa per il Secchia*".**

**Il presenta documento propone una sistematica rivisitazione del documento predisposto nel 2018 intervenendo, oltre che per il necessario aggiornamento alla luce della evoluzione intervenuta nel quadro programmatico normativo come nella realtà socio-economica del territorio, anche per un sistematico riallineamento dei contenuti sostantivi della proposta alla luce degli esiti che il percorso partecipativo deliberativo condotto ha depositato nel libro bianco "Il *nostro fiume, il nostro futuro*" del giugno 2026.**

## LE FINALITÀ ISTITUTIVE DEL PAESAGGIO PROTETTO

Per quanto attiene il campo delle finalità istitutive si ritiene di poter assumere a pieno titolo, **anche in questa riedizione della proposta alla luce del percorso partecipativo deliberativo condotto**, le indicazioni già contenute al riguardo nel documento "*Percorso metodologico per la istituzione di un Paesaggio Naturale Seminaturale Protetto nel medio e basso corso del Fiume Secchia ai sensi dell'artt. 50-52 della L.R. n. 6/2005",* restando naturalmente aperti alla possibilità di apportare a queste indicazioni eventuali ulteriori puntualizzazioni, integrazioni e rettifiche che dovessero emergere a seguito dell'ulteriore sviluppo del confronto con gli attori istituzionali e sociali interessati.

Il documento metodologico è stato approvato dal Comitato Esecutivo dell'Ente Parchi Emilia Centrale con deliberazione n. 60 del 10 novembre 2017 essendo stato preventivamente sottoposto alla consultazione e alla valutazione delle Amministrazioni comunali interessate, valutazione che si è conclusa con l'unanime accoglimento dello stesso documento da parte della Amministrazioni Comunali con appositi atti deliberativi dei rispettivi organi.

Si richiama quindi, come utile riferimento per lo sviluppo delle considerazioni sugli obiettivi gestionali oggetto del presente documento, il campo delle finalità espresse dal Documento metodologico e di seguito integralmente riportate nella formulazione già in quella sede formalmente approvata dalle istituzioni locali:

- Riportare il fiume al centro delle relazioni territoriali, sociali ed economiche: tra gli abitanti, gli insediamenti, le attività produttive agricole, turistiche, sport e tempo libero, affinché ridiventi spazio vissuto e paesaggio quotidiano, con una propria identità e qualità intrinseca;
- Recupero delle aree già interessate da attività estrattive o da altri interventi antropici invasivi all'interno dell'alveo fluviale, in particolare all'interno delle aree demaniali, attraverso un disegno unitario per il tratto pedemontano;
- Riqualificazione delle morfologie fluviali artificializzate finalizzate ad una maggiore qualità, incremento della biodiversità, qualità paesaggistica conferendo maggior spazio alla divagazione del fiume; tale finalità si coniuga con una maggiore sicurezza idraulica nel tratto arginato; questo obiettivo è strettamente connesso allo svolgimento della caratterizzazione sulla Qualità Morfologica (IQM) secondo il metodo ISPRA – IDRAIM;
- Riqualificazione delle aree boscate o coperte da vegetazione spontanea attraverso interventi volti alla disetaneità, alla varietà intraspecifica attraverso diradamenti, conversione a fustaia e creazione di fasce ecotonali;
- Garantire al fiume la funzione di corridoio ecologico per la fauna ittica e terrestre attraverso il mantenimento della sua continuità, creazione di varchi ma anche la limitazione della presenza di fauna aliena pericolosa per le infrastrutture (nutrie) o per la fauna

- Miglioramento delle infrastrutture per la fruizione senza mezzi motorizzati (piedi, bicicletta, cavallo) in chiave di connessione locale, per gli spostamenti casa – lavoro, in chiave sportiva e turistica anche nella prospettiva di creare una "green way" innestata su Euro – Velo 7; quest'ultimo obiettivo è ovviamente in continuità alla decennale esperienza del "Percorso Natura Secchia" e agli interventi realizzati dalla Provincia di Modena, dai Comuni e dall'Ente Parchi e con il progetto di collegamento Ciclabile tra il Po ed i valichi appenninici;
- Proporre in modo coordinato criteri e interventi di mitigazione riguardante gli impattii delle grandi infrastrutture presenti e in corso di progettazione sul corridoio fluviale, soprattutto in considerazione del prolungamento dell'A 22 sino a Sassuolo;
- Proporre in modo coordinato criteri e interventi di miglioramento e manutenzione straordinaria del Percorso Natura Secchia, anche in prosecuzione verso sud (Appennino) e della sua connessione ciclopedonale in sede dedicata con i centri abitati più vicini;
- Definire criteri normativi e regolamentari condivisi per ciò che riguarda le attività non ricadenti all'interno della pianificazione territoriale e urbanistica ad esempio: accesso mezzi motorizzati, usi agricoli, usi faunistici e venatori, posa di segnaletica e cartellonistica coordinata.

## IL PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO NEL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E STRATEGICA

**L'istituzione del Paesaggio Naturale e Semi-Naturale Protetto dell'ambiente fluviale del Secchia nel suo corso mediano, che dalla Traversa di Cerezzola (nella fascia territoriale di passaggio tra l'ambiente montano e quello pedemontano e di alta pianura) si spinge fino al confine della Regione Emilia-Romagna con la Lombardia, dove il corso fluviale prosegue per immettersi poi nel corso principale del Fiume Po, non costituisce per propria natura un atto di pianificazione territoriale in grado di produrne gli effetti di modificazione del sistema regolativo vigente, né richiede, neppure successivamente, che un atto di natura pianificatoria venga elaborato ed assunto dall'Ente Gestore di questa peculiare Area Protetta.**

**Il Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto ha invece essenzialmente la natura di un atto programmatico che richiede, promuove e orienta un insieme coordinato e coerente di azioni di governo del territorio, assunte responsabilmente da ciascun soggetto istituzionale interessato e coinvolto nella costituzione del Paesaggio Naturale e Semi Naturale Protetto e nella successiva attività di implementazione delle politiche di cui lo stesso Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto è promotore e portatore. Azioni di Governo del Territorio che hanno, naturalmente, nei Comuni e nella loro pianificazione urbanistica, il loro riferimento principale.**

**In questo quadro logico normativo, per il Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto, per sua stessa *natura*, non vale un regime di subordinazione gerarchica a quelli che altrimenti potrebbero essere intesi come atti di pianificazione sovraordinata espressi dalla attività di Istituzioni e Agenzie di livello sovra o infra-regionale.**

**Il percorso di elaborazione della proposta di istituzione del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto, nella sua formulazione originaria, come nella recente ri-considerazione e riproposizione come esito di un percorso partecipativo deliberativo - "Il nostro fiume, il nostro futuro: una proposta condivisa per il Secchia", ha tuttavia assunto piena consapevolezza del quadro programmatico normativo di scala superiore oggi esistente, per come esso è stato determinato dalle decisioni delle rispettive Agenzie e delle Istituzioni.**

**Decisioni che hanno costruito il quadro di riferimento strategico e la struttura regolamentare del sistema territoriale di cui il Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto è parte, operate tanto alla scala interregionale/nazionale da parte dalla Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (ADB Po), quanto alla scala regionale/provinciale da parte della Regione Emilia-Romagna e delle Province di Modena e Reggio Emilia.**

**Quadro programmatico e normativo definito rispettivamente attraverso gli strumenti del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) per l'Autorità di Bacino, e attraverso gli strumenti "ordinari" della pianificazione**

**territoriale per le Province di Modena e Reggio Emilia, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) prima e Piano Territoriale di Area Vasta dopo la radicale revisione del sistema di attribuzioni e competenza operata attraverso la nuova Legge Urbanistica Regionale LR n. 24/2017.**

**Rispetto a questo quadro programmatico e normativo la proposta istitutiva del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto assicura la più stretta coerenza, tanto in ordine agli orientamenti generali assunti riguardo alle fondamentali tematiche della sicurezza idraulica e della conservazione della biodiversità, quanto in relazione alle proposte di natura più squisitamente territoriale che si manifestano nella perimetrazione del territorio interessato dal Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto (si veda più avanti in questo stesso documento il paragrafo dedicato alla proposta di perimetrazione).**

**Lo sviluppo operativo delle politiche di diversa natura che il Paesaggio Naturale e Semi Naturale Protetto del Fiume Secchia individua entro una gamma tematica di grande estensione (si veda al riguardo il successivo paragrafo relativo agli indirizzi gestionali espressi) assumerà quindi prevalentemente la forma di azioni progettuali materiali e immateriali piuttosto che di modifiche del quadro regolamentare e in particolare della disciplina urbanistica.**

**Una azione di adeguamento delle previsioni urbanistiche comunali contenute nei Piani Urbanistici Generali dei Comuni che partecipano al Paesaggio Naturale e Semi Naturale Protetto, una volta che questo sia stato istituito con decisione della Regione Emilia-Romagna, è prevista dalla Legge sulle Aree Protette che le attribuisce un termine temporale di un anno.**

**Questa previsione deve essere intesa non nei termini del recepimento di decisioni "sovraordinate" assunte dallo stesso Paesaggio Naturale e Semi Naturale Protetto, con efficacia "differita" allo stesso adeguamento comunale, quanto piuttosto nella direzione di una verifica delle condizioni di piena operabilità delle politiche condivise a scala territoriale, entro un quadro regolativo comunale (singolo o associato), che avrebbe potuto ignorarne l'esigenza o il rilievo.**

**Un atto quindi rimesso alla autonoma potestà normative dei Comuni, rispetto alla quale il corpus del Paesaggio Naturale e Semi Naturale Protetto rappresenta esclusivamente il riferimento in termini di motivazione e argomentazione.**

## GLI OBIETTIVI GESTIONALI SPECIFICI.

**Confermato** il campo di finalità **istitutive del PNSNP, già oggetto di espresse e ripetute indicazioni delle Amministrazioni interessate**, e mentre si perfeziona il lavoro tecnico per la **revisione** della proposta di perimetrazione del Paesaggio Protetto, questo documento di lavoro propone una sistematica **rilettura alla luce degli esiti del percorso partecipativo/deliberativo consolidati nella stesura del Libro Bianco "Il nostro fiume, il nostro futuro: una proposta condivisa per il Secchia"**, di quegli "obiettivi gestionali specifici" che, per molti versi, rappresentano il contenuto sostanziale e permanente della proposta.

Obiettivi gestionali che già tengono conto anche di una prima azione di verifica e perfezionamento emersa dal confronto con gli Enti Locali che proseguirà nella condivisione che l'Ente Parchi Emilia Centrale, promotore della candidatura, porterà avanti nel rapporto con gli attori istituzionali e nella restituzione allo stesso campione rappresentativo degli esiti prodotti dal percorso partecipativo/ deliberativo sulla proposta di istituzione.

Sembra per questo opportuno **confermare la formulazione del** testo sugli obiettivi gestionali **nella articolazione tematica degli** obiettivi gestionali **organizzata** in dodici categorie principali, definite avendo specifico riguardo alle funzioni che il Paesaggio Protetto è chiamato ad assolvere e proponendone una struttura programmatica che articola per ciascun tema un numero variabile di affermazioni, espressione dei diversi aspetti sostanziali della politica. Si evidenziano anche, ove necessario, gli attori istituzionali da coinvolgere e gli strumenti programmatici da implementare, come pure le esigenze di approfondimento.

### 1. Sicurezza Idraulica.

**1.0 Esprimere una visione unitaria del sistema fluviale ed esercitare una strategia differenziata di intervento tra le diverse sezioni del corso d'acqua e del bacino**, a**ssumendo la sicurezza idraulica come priorità non comprimibile di ogni intervento sul sistema fluviale e sviluppando i necessari approfondimenti sui valori quantitativi della questione anche alla luce del cambiamento climatico in atto.**

1.1 Riconoscere la funzionalità idraulica del corso fluviale nel suo naturale processo di evoluzione come la condizione essenziale da garantire per assicurare accettabili condizioni di sicurezza idraulica dei territori e degli insediamenti che esso attraversa.

1.2 A**ssicurare una costante azione di manutenzione delle infrastrutture e delle opere di difesa considerando ogni elemento del sistema fluviale come componente integrata della funzionalità complessiva.**

1.3 Superare – nella azione delle Agenzie tecniche e nel comportamento delle comunità territoriali - una visione della sicurezza territoriale che ne affida le condizioni all'approntamento di difese spondali di sempre maggiore impegno con interventi che comportano la realizzazione di processi di ulteriore artificializzazione dell'ambiente fluviale che hanno ormai raggiunto il loro massimo storico al punto che ogni ulteriore azione in

questa direzione quale l'innalzamento degli argini potrebbe risultare controproducente sia in relazione alla maggiore fragilità delle difese stesse che in relazione agli effetti delle difese sulla dinamica fluviale, sia in termini di accelerazione delle velocità di deflusso che di aggravamento dei processi rispettivamente di incisione e di deposito.

1.4 Promuovere una nuova consapevolezza (nelle Agenzie Tecniche e nelle Comunità Territoriali, a**ssociando alla progettazione tecnica azioni di comunicazione, ascolto e coinvolgimento delle comunità**) che affidi la ricerca di adeguate condizioni di sicurezza al recupero di maggiori spazi alla naturale divagazione del corso d'acqua, **da individuare con scelte graduate e basate sui dati**, utilizzando a tal fine gli spazi restituiti a processi naturali dalla conclusione di cicli programmati di utilizzazione antropica come quelli relativi alle attività estrattive (vedi punto 3.1). **L'eventuale utilizzazione di spazi agricoli per interventi di approfondimento delle golene o di esondazione programmata dovrà essere individuata con anticipo, motivata tecnicamente e accompagnata da accordi trasparenti che tengano conto anche dei cicli agricoli esistenti (es. interventi di fine ciclo per i pioppeti). Rafforzare il coordinamento e la comunicazione anche oltre i confini amministrativi provinciali e regionali in emergenza e realizzando una azione ordinaria integrata di prevenzione e informazione.**

1.5 Promuovere la formazione di livelli di *governance* adeguati alla complessità e alle criticità del contesto idraulico del Fiume Secchia con la assunzione di una Agenda condivisa delle strategie e degli interventi anche al fine di verificare, aggiornare e integrare coerentemente le decisioni di pianificazione sul fronte della sicurezza (PAI) e del paesaggio (PTPR-PTCP).

1.A Soggetti e processi da coinvolgere: Autorità di Bacino Fluviale del Po, AIPO, Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile

1.B Temi da approfondire: **verificare** le condizioni di fattibilità giuridica ed economica di una prospettiva di sostituzione di attività di coltivazione in golena nei tratti arginati esercitate su spazi di proprietà privata **in funzione di eventuali** strategie di ri-demanializzazione volte a garantire il permanere di adeguate capacità di invaso).

## 2. Gestione del regime idrologico.

**2.0 Assicurare una considerazione integrata degli aspetti relativi alla quantità e alla qualità delle acque come unico e integrato ambito di pianificazione fondando le scelte su una visione di bacino supportata da dati scientifici, monitoraggi periodici e analisi accessibili.**

2-1 Concertare l'esercizio della regolazione dei prelievi e dei rilasci delle risorse idriche dal corso d'acqua in modo da garantire come condizione minima la conservazione degli attuali apporti all'ambiente fluviale in termini tanto di portate liquide che di sedimenti.

2.2 Introdurre il concetto di "portata ecologica", riconoscendo che la struttura e le funzioni degli ecosistemi acquatici dipendono dalla disponibilità spazio-temporale delle portate: per conservare la biodiversità acquatica e mantenere i servizi ecosistemici dei corsi d'acqua

occorre, infatti, mantenere la variabilità naturale delle portate o similare, cioè un opportuno regime idrologico che contemperi le esigenze antropiche con le naturali fluttuazioni temporali delle portate.

**2.3 Migliorare il monitoraggio degli scarichi agricoli e zootecnici con particolare attenzione agli allevamenti intensivi; promuovere il riuso delle acque depurate;**

2.4 Monitorare le condizioni di qualità biologica del corpo idrico in relazione alle esigenze della vita acquatica e alla sicurezza della fruizione, **valorizzando la vegetazione ripariale come infrastruttura naturale per la qualità delle acque**.

2.5 Migliorare la efficacia della *governance* del sistema fluviale anche al fine di verificare, aggiornare e integrare coerentemente le decisioni di pianificazione sul fronte della qualità delle acque (PTA).

2.A Soggetti e processi da coinvolgere: Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, ARPAE.

2.B Temi da approfondire: interferenze con il ciclo integrato delle acque, in particolare per la presenza di depuratori, valutando opportunità e possibilità di una loro riqualificazione verso processi a più naturali come la fito-depurazione.

## 3. Attività estrattive.

**3.0 Considerare le attività estrattive e le ex cave come uno dei temi strategici del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto promuovendo una azione sistematica di conoscenza anche attraverso una mappatura completa delle aree estrattive dismesse e attive accompagnata da uno studio socio-economico del settore.**

3.1 Sviluppare i processi di rinaturalizzazione delle aree utilizzate per attività estrattive giunte al termine delle concessioni, risolvendo le criticità determinate dal venir meno di alcuni dei soggetti giuridici (procedure concorsuali) titolari degli obblighi di ripristino e rinaturalizzazione degli ambienti di cava, specie in carenza di garanzie fidejussorie adeguate.

3.2 Verificare il quadro degli impegni assunti per la rinaturalizzazione a fine ciclo delle attività estrattive in esercizio (Costituzione di un Archivio Digitale delle Convenzioni) per la acquisizione al demanio pubblico, il ripristino e l'utilizzazione sostenibile delle aree interessate.

3.3 Promuovere la formazione di progetti di assetto a vasta scala (*masterplan*) delle aree interessate da nuove previsioni di utilizzazione estrattiva al fine di realizzare disegni coerenti delle dotazioni ecologiche e per la fruizione previste negli interventi di riassetto finale e ben integrati con le condizioni di contesto delle reti di fruizione (vedi punto 4.3/4.4).

3.4 Verificare le condizioni di permanenza in ambito fluviale dei frantoi attivi, operando in generale in direzione della riduzione delle interferenze della logistica estrattiva rispetto alle esigenze della fruizione, promuovere la delocalizzazione degli impianti dismessi anche attraverso gli strumenti convenzionali per la gestione delle nuove previsioni estrattive

subordinando l'attuazione di parti significative di queste previsioni alla avvenuta rimozione degli stessi impianti, promuovere il ripristino e la riambientazione delle aree occupate dagli impianti in disuso.

3.5 Verificare e promuovere le condizioni di possibile impiego, anche attraverso opportuni ammendanti, dei sedimenti fini (limi argillosi) nel tratto di pianura del corso fluviale i cui processi di deposizione riducono la capacità di invaso del corpo idrico come materiale alternativo alle ghiaie per utilizzazioni con prestazioni geotecniche più contenute come i sottofondi stradali.

3.6 Promuovere il coordinamento dei Piani Infraregionali delle Attività Estrattive (PIAE) delle due Province di Modena e Reggio Emilia riguardo allo sviluppo delle scelte strategiche in ordine a dismissione dei frantoi lungo il fiume, mantenimento o revoca delle previsioni non attuate, etc.

3.A Soggetti e processi da coinvolgere: PIAE

## 4. Fruizione.

**4.0 Concepire il Fiume come una spina dorsale per il turismo sostenibile, la mobilità dolce, la valorizzazione dei beni culturali, l'educazione ambientale e la valorizzazione delle produzioni agro-alimentari.**

4-1 Completare e portare a sistema la rete dei luoghi attrezzati per la fruizione caratterizzandone il ruolo e migliorando la dotazione dei siti in termini di sicurezza (visibilità, video-sorveglianza, presenza di defibrillatori, etc.), **di dotazione di servizi (aree attrezzate per il *bike park* e lo *still bike-park*)** ma anche di connettività e di informazione (vedi anche punto 12.2).

4.2 Integrare nel sistema di offerta tanto le aree pubbliche che le attività private, **(con particolare riferimento al coinvolgimento delle aziende agricole come presidi di ospitalità diffusa**), entro una strategia di ambito improntata a criteri di sostenibilità anche attraverso la condivisione di un Protocollo per la sostenibilità della fruizione volta in particolare a promuovere **una maggiore distribuzione dei flussi che riducano i picchi di affollamento nei luoghi di maggiore concentrazione** e una maggiore incidenza della accessibilità sostenibile ai luoghi della fruizione intensiva (vedi anche punto 11.2/11.3).

4.3 Consolidare e rafforzare la rete ciclabile di integrazione locale **sia al servizio della fruizione escursionistica e turistica che per le esigenze di mobilità dei residenti**, **con una specifica attenzione alla valorizzazione della ciclabilità come vettore delle relazioni casa-lavoro (bike to work)**, garantendone la sicurezza e la continuità **(rivolta anche ai territori mantovani dell'oltrepo)**, intervenendo con particolare cura e priorità sui tratti che interessano il territorio di più comuni e avendo particolare attenzione alla valorizzazione della Ciclovia del Secchia ER 13, parte integrante della rete delle ciclovie regionali (DGR n.

1157/2014), e alla sua integrazione entro itinerari cicloviari di lungo raggio (rete Euro Velo, Ciclovie Italiane).

**4.4 Promuovere e garantire una sistematica azione di manutenzione della rete di fruizione e di mobilità dolce**

4.5 Rafforzare la continuità e la integrazione della rete di fruizione ciclo-pedonale nel rapporto con le aree urbane e la loro rete fruitiva.

4.6 Superare con opportune azioni progettuali i nodi critici rappresentati dalla presenza di barriere infrastrutturali e urbanizzative esistenti e in progetto (vedi punto 6).

4.7 Verificare la sostenibilità infrastrutturale e organizzativa di forme specifiche di articolazione della fruizione ambientale e del turismo sostenibile come quelle legate al turismo equestre.

**4.8 Coinvolgere la comunità nella promozione del turismo sostenibile come progetto di territorio, valorizzando il ruolo di scuole, associazioni naturalistiche, guide, e fruitori organizzati; garantendo anche in questo modo condizioni di presidio sociale che scongiurino i rischi di degrado potenzialmente connessi ad un forte aumento della fruizione turistica.**

4.9 Salvaguardare e valorizzare i corsi d'acqua minori (torrenti e canali) da considerare anche ai fini di costituire e migliori connessioni ciclo pedonali al fiume e con i canali principali e secondari, sia in area "ceramiche" (es. torrente Fossa di Spezzano) che nel tratto arginato (Modena, Campogalliano, Carpi, Soliera, Novi, Concordia).

4.10 Assicurare con opportune azioni di natura infrastrutturale, comunicativa e organizzativa una efficace risposta alle istanze della domanda debole in presenza di specifiche forme di disabilità motoria o percettiva **garantendo adeguata attenzione alle istanze di accessibilità universale**.

4.11 Promuovere l'adozione di regolamenti comunali che introducano opportune limitazioni alla circolazione di mezzi motorizzati in ambiente fluviale, sia in relazione alle esigenze di tutela della fauna selvatica (e in particolare dell'avifauna) che in relazione alle esigenze di serenità e quiete della fruizione.

4.12 Promuovere, consolidare e rafforzare le iniziative di "sistema" come la "bici-staffetta" declinandole anche in chiave turistica.

4.13 Caratterizzare il prodotto turistico del sistema fluviale come elemento di offerta specifica e riconoscibile nel *panel* dei prodotti turistici offerti dal territorio. **Riconoscere il turismo sostenibile come fatto economico e come vero e proprio settore di attività valorizzando e qualificando il ruolo degli operatori professionali.**

4.A Soggetti da coinvolgere: APT associazioni rappresentative di interessi e competenze specifiche (come CAI, FIAB, etc.).

## 5. Rete ecologica.

**5.0 Assumere il recupero-ripristino di territori degradati come funzione qualificante del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto del Fiume Secchia interpretando la natura di un territorio già fortemente trasformato quale è quello interessato dalla proposta di istituzione del PNSP; assumere esplicitamente il riferimento agli obiettivi europei di ripristino della natura e intendendo il PNSP del Secchia come una vera e propria infrastruttura verde e blu.**

5.1 Promuovere **il miglioramento della funzionalità ecologica e della qualità ambientale** del tratto arginato del fiume, valorizzando ogni traccia e relitto di vegetazione riparia e migliorando la qualità biologica degli ambienti artificializzati.

5.2 migliorare la qualità e la efficacia della gestione delle superfici forestali nel tratto pedemontano finalizzandola alla funzionalità del corridoio ecologico.

5.3 Individuare, tutelare e ripristinare le connessioni fra l'ambiente fluviale, i siti della Rete Natura 2000 e le aree protette limitrofe, tanto in ambito collinare che di alta e media pianura, estendendo la perimetrazione del Paesaggio Protetto a ricomprendere i siti della Rete Natura 2000 e le aree protette stesse garantendo così l'opportunità di avere nell'Ente Parco un gestore più prossimo e attivo.

5.4 Gestire con obiettivi di conservazione e tutela la vegetazione fluviale e gli habitat idonei a specie di interesse conservazionistico.

5.5 Promuovere il miglioramento della qualità ecologica degli ambienti acquatici mediante azioni di conservazione e tutela delle specie di interesse conservazionistico.

**5.6 Includere negli obiettivi e nelle pratiche di funzionalità e ripristino della rete ecologica il recupero delle popolazioni di impollinatori e il rafforzamento degli habitat agricoli tradizionali.**

5.7 Tutelare e attrezzare prioritariamente i varchi nei tessuti urbani deputati a garantire efficaci condizioni di connessione delle reti ecologiche locali con la rete ecologica principale di cui il fiume è elemento primario.

5.8 Risolvere i nodi critici nel rapporto della rete ecologica con infrastrutture e urbanizzazioni (vedi punto 6.6).

5.9 Salvaguardare e valorizzare i corsi d'acqua minori (torrenti e canali) che possono costituire spazi di natura importanti nei contesti fortemente compromessi e urbanizzati (in particolare nelle aree più intensamente artificializzate delle ceramiche).

**5.10 Sviluppare azioni di ricerca e sperimentazione per il ripristino della natura anche attraverso l'allestimento di veri e propri laboratori di recupero partecipato in siti dismessi e abbandonati.**

5.11 Migliorare la efficacia della *governance* del sistema fluviale anche al fine di verificare, aggiornare e integrare coerentemente le decisioni di pianificazione sul fronte della pianificazione paesistica, **utilizzando il PNSP come elemento di integrazione tra competenze, risorse e autorità in un contesto di eccessiva frammentazione**.

5.A Soggetti e processi da coinvolgere: PTPR e PTCP.

5.B Temi da approfondire: esercitare una azione di aggiornamento e monitoraggio delle condizioni della avifauna acquatica e della microfauna vertebrata. Estendere le azioni di conoscenza della fauna acquatica (pesci, anfibi) e della microfauna invertebrata. **Esplorare le condizioni di fattibilità per una efficace connessione trasversale tra i corridoi ecologici dei Fiumi Secchia e Panaro.**

## 6. Urbanizzazioni e infrastrutture.

6.1 Orientare lo sviluppo della progettazione esecutiva delle trasformazioni infrastrutturali di nuova realizzazione da perfezionare al fine di migliorare le condizioni di conservazione della biodiversità e di sicurezza idraulica ricercando la più ampia estensione degli spazi a disposizione per la naturale divagazione delle acque (vedi punto 1.3), la positiva risoluzione delle interferenze che queste possono determinare nei confronti della rete ecologica e della rete fruitiva esistente e di progetto, garantendo la maggiore permeabilità per l'ambiente fluviale e le sue funzioni naturali e fruitive ed evitando comunque che le nuove realizzazioni introducano barriere e fratture insanabili nelle loro dorsali e direttrici prioritarie.

6.2 Individuare opportune misure compensative nella progettazione delle trasformazioni infrastrutturali in progetto e in attuazione finalizzate al rafforzamento e alla qualificazione della rete ecologica e della rete fruitiva.

6.3 Promuovere la riduzione del consumo di suolo nei PUG di prossima formazione anche con l'assunzione dell'indirizzo volto a privilegiare la riconsiderazione di aree già pianificate e non attuate, potenzialmente interferenti con l'ambiente fluviale.

6.4 Orientare i processi di eventuale ulteriore urbanizzazione non eliminabili a migliorare il livello delle dotazioni ambientali a compensazione/mitigazione dei punti di contatto o interferenza con l'ambiente fluviale, anche in parziale sostituzione delle dotazioni urbanistiche ordinarie.

6.5 Promuovere la piena considerazione della azione di tutela e valorizzazione dell'ambiente fluviale come componente fondamentale della Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale dei PUG (art. 34 L.R. 24/2017).

6.6 Individuare e risolvere i punti critici nelle interferenze di infrastrutture e urbanizzazioni con la rete fruitiva (punto 4.5) e con la rete ecologica (punto 5.3).

**6.7 Tutelare il suolo agricolo nei processi di transizione energetica privilegiando l'impiego delle coperture di grandi edifici esistenti per l'istallazione di impianti fotovoltaici che dovrebbero investire superfici già artificializzate e infrastrutture esistenti,**

6.8 Assumere compiutamente nel disegno di assetto e nelle politiche di gestione del Paesaggio Protetto, anche in funzione della continuità della rete ecologica, gli interventi di rinaturazione e di potenziamento delle dotazioni ecologiche introdotte nel contesto perifluviale come misure compensative della realizzazione di nuove infrastrutture di rilievo territoriale (Bretella Autostradale Campogalliano-Sassuolo, nuovo tracciato alternativo al tracciato della ferrovia storica Milano Bologna).

6.A Soggetti e processi da coinvolgere: PUG

## 7. Agricoltura.

**7.0 Riconoscere il ruolo degli agricoltori come essenziale soggetto del presidio del territorio, deposito di conoscenze informali e intangibili, operatori della manutenzione quotidiana e del controllo diffuso: *agricoltori custodi*. Garantire le libertà di scelta agronomica entro il quadro regolativo esistente.**

7.1 Ridurre l'impatto delle pratiche agricole sull'ambiente promuovendo l'adozione di pratiche colturali sostenibili e rispettose dell'ambiente come l'agricoltura biologica.

7.2 Promuovere la formazione di azioni collettive per la diffusione e conservazione delle pratiche agricole sostenibili (Accordi agro-ambientali) e per la valorizzazione dei prodotti tipici anche attraverso idonee misure per l'agricoltura peri-urbana, valorizzando le iniziative al riguardo già intraprese dai comuni singoli o associati.

7.3 Promuovere e valorizzare la offerta agrituristica e di ospitalità rurale con particolare riguardo al recupero della edilizia rurale di valore storico testimoniale.

7.4 Promuovere la diffusione in ambito fluviale di colture arboree sostenibili e nel caso di arboricoltura produttiva con certificazione di sostenibilità ambientale, in particolare favorendo modalità colturali orientate verso la poli specificità.

7.5 Promuovere e sviluppare le politiche per la realizzazione di orti urbani e periurbani nell'ambito del Paesaggio Protetto anche come componente di Strategie Alimentari Urbane (*Food Strategy*) orientale alla sostenibilità ambientale e sociale.

**7.6 Promuovere lo sviluppo di occasioni di agricoltura sociale come strumento di inclusione, presidio e rigenerazione territoriale, anche attraverso il recupero e la rigenerazione di immobili e complessi di origine agricola e rurale abbandonati e dismessi.**

## 8. Gestione Forestale.

8.1 Promuovere protocolli di gestione della vegetazione ripariale volti a qualificarne la funzionalità ecologica e a migliorarne il valore paesaggistico, intendendo una corretta rinaturalizzazione delle sponde come strumento naturale di stabilizzazione.

8.2 Promuovere protocolli di gestione delle formazioni boschive ripariali di proprietà pubblica volti a potenziarne il valore ecologico anche attraverso interventi specifici idonei a creare *habitat* di specie.

**8-3 Esercitare una azione permanente di monitoraggio e gestione attiva evitando tanto interventi invasivi quanto processi di abbandono, rafforzare anche per questo il coordinamento delle diverse agenzie e una governance partecipata basata su evidenze scientifiche.**

8.4 Assicurare un adeguato supporto organizzativo alla gestione forestale delle aree collinari da integrare all'ambiente fluviale (vedi punto 5.1).

8.5 Attuare l'applicazione delle linee guida regionali per la programmazione e la realizzazione degli interventi di manutenzione della vegetazione e dei boschi ripariali (L.R. n. 7/2014) per salvaguardarne le funzioni eco-sistemiche in relazione alle criticità idrauliche anche in riferimento al successivo punto 8.5.

8.6 Assumere direttamente come Ente Parco la gestione del demanio fluviale per attuare interventi in campo naturalistico e forestale e migliorare il controllo sulle attività dei concessionari privati.

## 9. Gestione Faunistico-venatoria.

9.1 Concertare con gli enti gestori (ATC) la adozione di misure per il contrasto della fauna opportunistica concertandone gli obiettivi operativi **attivando una gestione strutturale e non emergenziale degli interventi senza che l'istituzione del Paesaggio Protetto rappresenti un ostacolo al controllo mirato della fauna opportunistica.**

**9.2 Promuovere una azione permanente e diffusa di monitoraggio della presenza di fauna opportunistica e dei rischi da questa rappresentata attraverso il più esteso coinvolgimenti di cittadini e fruitori attivi come *sentinelle diffuse* che operano entro una struttura istituzionale e professionale di coordinamento e intervento.**

**9.3 Considerare la fauna ittica come indicatore della qualità ambientale del Fiume Secchia promuovendo per questo la ricerca scientifica, adeguate azioni di monitoraggio, coordinando le azioni per il contenimento della fauna invasiva, la riduzione delle discontinuità rappresentate da lavori in alveo e manufatti, anche con la realizzazione di scale di risalita, la gestione delle condizioni di criticità per la fauna ittica determinate dal regime idrologico delle stagioni di magra.**

9.4 Promuovere una gestione sostenibile della fauna ittica ai fini della pesca sviluppando le opportune collaborazioni con la Regione Emilia-Romagna (per la definizione di piani e calendari di pesca) e con le associazioni della pesca sportiva.

9.A Soggetti e processi da coinvolgere: RER, Associazioni alieutiche.

## 10. Beni Culturali.

**10.0 Riconoscere e promuovere la tutela e valorizzazione degli elementi costruiti e dei manufatti caratteristici del paesaggio fluviale quali opere di bonifica, manufatti e infrastrutture della difesa e della gestione idraulica entro una più moderna ed estesa nozione di patrimonio culturale che ricomprende le tracce e le memorie della organizzazione del culto, della storia recente, della organizzazione comunitaria.**

10.1 Promuovere la integrazione a sistema dei beni culturali nel territorio rurale di interesse del Paesaggio Protetto con il perfezionamento della loro individuazione e tutela, la promozione della documentazione e informazione sui suoi caratteri storico artistici dei manufatti e dei loro processi formativi, la integrazione dei Beni nelle reti di fruizione.

10.2 Individuare e sviluppare progetti di valorizzazione storico-culturale per il recupero, la conservazione e il riuso dei Beni anche in relazione alle iniziative di respiro territoriale già attivate per iniziativa degli enti locali, della programmazione regionale o di nuove iniziative e orientamenti progettuali del MIC (vedi Cammini).

10.A Soggetti da coinvolgere: MIC

## 11. Mobilità sostenibile.

11.1 Stabilire un positivo ed esplicito rapporto con i Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile (PUMS) delle città di Modena, Carpi e del Comprensorio Ceramico, per assicurare considerazione prioritaria delle esigenze di fruizione dell'ambiente fluviale nella articolazione degli obiettivi e delle strategie di mobilità sostenibile.

11.2 Potenziare l'accessibilità e la frequentazione ciclabile del fiume ospitando nel Paesaggio Protetto la individuazione della rete ciclabile esistente e di progetto (vedi punto 4).

11.3 Promuovere la adozione di misure di limitazione della mobilità veicolare in aree sensibili perifluviali (zone 30) in relazione alle esigenze di assicurare condizioni di sicurezza, comfort e quiete alla fruizione.

11.4 Promuovere l'integrazione delle politiche per la mobilità sostenibile tra sponda reggiana e sponda modenese nel tratto pedecollinare e di alta pianura del fiume.

11.A Soggetti e processi da coinvolgere: PUMS

## 12. Comunicazione e *marketing*.

12.1 Promuovere la formazione di un progetto di *marketing* territoriale che abbia come soggetto il fiume per individuare opportunità per la fruizione, valorizzazione di ospitalità e servizi e da qui definire proposte per i cosiddetti "pacchetti turistici" (vedi punto 4.11) coinvolgendo le imprese turistiche operanti nell'ambito del PNSP e quelle che con esso possono stabilire efficaci relazioni funzionali.

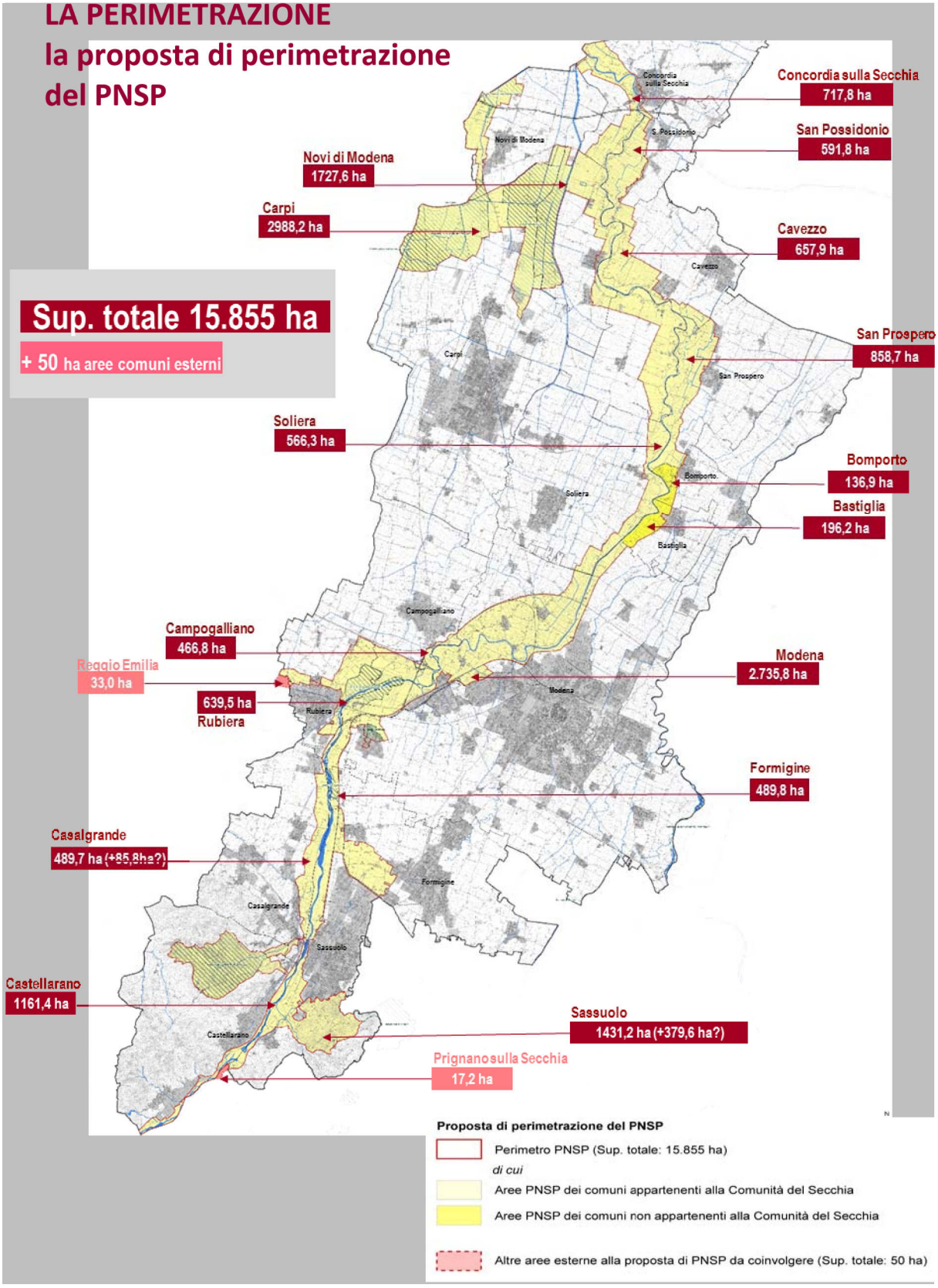
12.2 Adottare una identità grafica condivisa del Paesaggio Protetto del Secchia per la sua utilizzazione nella comunicazione degli eventi di diversa natura legati alla fruizione del Paesaggio Protetto (vedi punto 4), nella valorizzazione commerciale dei prodotti agricoli (vedi punto 7) e nella stessa segnaletica per la fruizione naturalistica e turistico ambientale (vedi punto 12.3).

12.3 Promuovere, anche con la definizione di opportuni criteri guida, la formazione di un piano operativo della segnaletica, orientato alla fruizione turistico ambientale del fiume che presidi in particolare le intersezioni della rete di fruizione ciclopedonale con il perimetro del Paesaggio Protetto, rafforzando l'identità del paesaggio fluviale e curando di evitare fenomeni di inquinamento visivo per eccesso e difformità dei segnali e dei messaggi, curando la realizzazione di sistemi segnaletici che non si sovrappongano ai precedenti, ma ne includano, per il possibile i contenuti nella nuova identità grafica.

**12.4 Promuovere occasioni organizzate di escursione con la partecipazione dei diversi portatori di interesse e delle agenzie interessate per raccogliere osservazioni e suggerimenti: es. biciclettata partecipativa lungo l'intero corso del Secchia, da Sassuolo a Concordia.**

12.5 Promuovere la realizzazione di **un ecosistema digitale reattivo che integri strumenti comunicativi diversi come App, social e canali aggiornati**, per integrare e approfondire la comunicazione dei contenuti ambientali, storici e culturali della offerta ed orientare la fruizione arricchendola di contenuti di qualità e facilitandola nella gestione di informazioni di servizio.

# LA PERIMETRAZIONE
## la proposta di perimetrazione del PNSP



## CRITERI E RIFERIMENTI PER LA PERIMETRAZIONE DEL PAESAGGIO PROTETTO

La proposta di perimetrazione del Paesaggio Naturale e Semi-naturale Protetto dell'ambiente fluviale del medio e basso corso del Secchia è stata elaborata a partire dalle informazioni del Quadro Conoscitivo e dalla puntuale ricognizione operata nel rapporto con i 16 comuni dell'ambito. Il suo concreto sviluppo ha assunto come riferimento i sette principali criteri di seguito specificati.

### *1. Rischio idraulico*

Il perimetro del PNSP è stato pensato a partire dalla considerazione delle fasce A e B del PAI. Il perimetro ricomprende oppure è più esteso delle fasce di inondabilità, eccetto che nella parte sud, oggetto di ricalcolo da parte dell'Autorità di Bacino.

### *2. Estensione della fascia del Paesaggio Protetto*

È stata garantita una profondità adeguata della fascia del PNSP lungo tutto il tratto del corso interessato che non si limiti alla sola considerazione dell'alveo e delle aree golenali.

In particolare, per la parte a sud della via Emilia, sono state incluse tutte le aree di cava esaurite, esistenti o in previsione, mentre nella parte nord è stata valutata con particolare attenzione la presenza di coltivazioni specifiche e di qualità (quali vigneti e frutteti), l'inclusione delle formazioni di boschi (naturali o derivanti da azioni di riforestazione legate a opere di mitigazione) presenti nei corridoi e la presenza di ambiti di interesse paesaggistico già definiti dal PTCP.

Particolare attenzione (nel disegno e nello spessore della fascia) è stata data al punto di transizione tra il tratto non arginato e il tratto arginato.

### *3. Rete Natura 2000*

Sono state considerate le aree della Rete Natura 2000 (SIC, ZPS) le aree protette contigue al fiume: SIC "San Valentino e Rio della Rocca" (Castellarano), SIC "Colombarone" (Formigine), Area di Riequilibrio Ecologico "Area boscata di Marzaglia" (Modena), SIC-ZPS "Casse di Espansione del Secchia" (Rubiera, Modena, Campogalliano), ZPS "Valle di Gruppo" (Carpi, Novi), ZPS "Valle delle Bruciate e Tresinaro" (Carpi, Modena), ZPS "Siepi e Canali di Resega-Foresto" (Novi), Riserva Naturale delle Casse di espansione del fiume Secchia (Campogalliano, Modena, Rubiera).
Relativamente a questo tema è da considerare anche un'esigenza di uniformità gestionale delle suddette aree per ogni singolo Comune (in particolare per i comuni di Carpi e Novi).

### *4. Aree di pregio naturalistico e paesaggistico*

Oltre ai siti Rete Natura 2000 l'ambito del PNSP ha considerato, a partire anche da alcune sollecitazioni arrivate dai Comuni stessi, alcuni ambiti di particolare pregio paesaggistico, naturalistico o storico culturale non direttamente affacciati sulle sponde del Secchia. Ad esempio, l'ambito della collina di Montegibbio a Sassuolo, i laghetti di Calvetro a Rubiera, le cave di Budrighello a San Possidonio. Sono stati inoltre considerate con particolare interesse le

formazioni boschive presenti nel corridoio e nel suo intorno (es. bosco di Marzaglia). Saranno da approfondire successivamente all'istituzione anche le modalità del raccordo fondamentale del PNSP con le aree a monte (verso il paesaggio della collina e dell'Appennino) e a valle (verso la provincia di Mantova).

### *5. Rapporto con i centri abitati*

Il disegno ha fatto in modo di estendere il perimetro fino a portarlo in contatto il più possibile con il margine della maggior parte dei centri urbani principali e minori collocati in prossimità del fiume, di modo che il futuro PNSP ne possa qualificare l'immagine.

In alcune situazioni sono stati ricompresi entro il perimetro gli ambiti dei centri storici, come ad esempio Concordia o Rovereto e Sant'Antonio in Mercadello (Novi).

### *6. Grandi infrastrutture*

Le grandi infrastrutture o loro previsioni (più o meno imminenti) costituiscono una barriera che si pone quasi sempre come limite all'estensione del PNSP.

### *7. Assetto istituzionale*

Il disegno di perimetrazione proposto assume come riferimento il territorio dei 14 comuni della Comunità del Parco con la ulteriore proposta di inclusione delle aree fluviali di Bomporto e Bastiglia (comuni affacciati sul Secchia ma non membri della Comunità del Parco). Saranno da approfondire successivamente all'istituzione l'espansione del perimetro oltre i suddetti territori comunali al fine di collegare alcune zone sensibili: la rupe del Pescale e i laghi Paradiso (Prignano sulla Secchia), i restanti laghetti di Calvetro (in comune di Reggio Emilia).

## LE MISURE DI INCENTIVAZIONE, DI SOSTEGNO E DI PROMOZIONE

Ultima, ma non ultima per importanza, componente del Paesaggio Protetto è, sin dalla **sua** istituzione, la individuazione delle misure di incentivazione, di sostegno e di promozione necessarie per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, culturali e paesaggistiche del territorio.

Su questo fronte, lo sviluppo progettuale del Paesaggio Protetto avrà come essenziale riferimento procedurale e operativo il Piano Triennale di Tutela e Valorizzazione del Paesaggio Naturale e Semi-Naturale Protetto che dovrà concretamente indicare le azioni che si riterrà possibile introdurre.

In sede di proposta di istituzione la individuazione delle "*misure di incentivazione, di sostegno e di promozione necessarie per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, culturali e paesaggistiche del territorio"* deve naturalmente essere intesa in senso dinamico e processuale.

Non ci si può limitare, quindi, a formulare un elenco di azioni e provvedimenti noti al "tempo zero" della istituzione del Paesaggio, una "lista della spesa" che faccia magari riferimento a progetti già disponibili nel portafoglio degli attori istituzionali e sociali al momento della istituzione.

Si tratta piuttosto di interpretare in chiave evolutiva il quadro programmatico e normativo entro cui prenderà corpo l'azione gestionale che con l'istituzione del Paesaggio Protetto si intende realizzare e di esplorare le possibili azioni attraverso le quali la Strategia del Paesaggio Protetto potrà concretamente concretizzarsi operando entro questo quadro.

Operando in questa direzione, lo scenario programmatico del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto dell'Ambiente Fluviale del Secchia può oggi traguardare tre principali direttrici di lavoro.

### *1. Progetti integrati per la sicurezza idraulica*

La prima linea di attività concerne **il confronto**, l'integrazione e il coordinamento della **azione progettuale per la sicurezza idraulica** dei diversi Enti ed Agenzie di livello nazionale e regionale che sono chiamati ad assicurare la funzionalità del sistema fluviale nella sua dimensione più propriamente idraulico-morfologica; l'esigenza prioritaria è quella di assicurare a questa azione coordinata per quanto possibile anche il carattere di **progettazione integrata** degli interventi, promuovendo l'incremento della funzionalità "naturale" dell'ecosistema fluviale come strategia per raggiungere obiettivi di sicurezza, qualità, funzionalità del fiume nei confronti dei sistemi antropici con cui il fiume entra in contatto, operando nella logica della riqualificazione fluviale.

### *2. Politiche di sviluppo rurale*

La seconda linea di attività riguarda il **complesso delle incentivazioni** per lo **sviluppo rurale**: attività agricole, forestali, dei servizi di accoglienza, ospitalità e fruizione, orientate alla

sostenibilità e variamente connesse alla programmazione regionale anche in relazione agli specifici regimi di agevolazione e priorità connessi alla natura di aree protette.

Un campo da considerare con particolare attenzione tanto in relazione alla fase di "**chiusura**" del periodo di programmazione **2023-2027** quanto nella prospettiva della nuova programmazione **2028-2034 entro uno scenario programmatico europeo che conoscerà modificazioni di non poco conto**. Per la gestione della "coda" **2023-2027** il tema è quello delle possibilità di ri-programmare risorse non impegnate; in particolare, per una regione tradizionalmente efficiente e solerte nella spesa come è la Regione Emilia-Romagna che difficilmente accumula a fine periodo quote di risorse programmate e non impegnate. Per traguardare la nuova programmazione **2028-2034 lo scenario è ancora in corso di definizione, ma già le prime decisioni assunte nella definizione del quadro di bilancio per il settennato. propongono indicazioni, anche fortemente controverse, che non consentono comunque di ipotizzare una più tranquilla continuità con l'esperienza pregressa. In primo luogo, è in gioco il proposito di ridefinire il perimetro e l'estensione delle due principali e storicamente consolidate voci del Bilancio europeo, rappresentate appunto dalla Politica Agricola e di Sviluppo Rurale (la PAC) e dalle Politiche di coesione Territoriali che rappresentano anche la parte del tutto preponderante delle voci di bilancio europeo affidate alla programmazione delle Regioni. Peraltro, per le politiche di sviluppo rurale, già la programmazione 2023-2027 ha anticipato un processo di centralizzazione che ha trasformato i PSR regionali in "Complementi Regionali del Piano Strategico Nazionale", pur con conseguenze pratiche di rilevo relativamente modesto. Una seconda indicazione di trasformazione radicale che emerge dal dibattito e dalla evoluzione dei lavori preparatori, è rappresentata dalla prospettiva di integrazione tra politiche di sviluppo rurale e politiche di coesione territoriale, nella direzione di una non disprezzabile unificazione degli strumenti di azione che si propongono, in termini "orizzontali" come interfaccia della attenzione degli specifici territori.**

**A questo universo di maggiore integrazione delle politiche di natura territoriale deve essere rivolta anche la attenzione della programmazione delle aree protette è quello della programmazione d'area, di diretta matrice regionale che, nella proposta di candidatura del 2018 si prospettava addirittura come un terzo, distinto e innovativo campo di attività. Eravamo allora di fronte a una recente innovazione del quadro legislativo regionale prodotta dalla Legge Regionale 20 aprile 2018 n. 15. Con questa norma la Regione si proponeva la predisposizione e la realizzazione di programmi territoriali, per perseguire l'integrazione tra livelli di governo, il coordinamento delle politiche, l'impiego integrato delle risorse finanziarie e la promozione di un sistema di *governance* tra le amministrazioni locali.**

**L'evoluzione del quadro di riferimento con il drammatico irrompere della Pandemia da Covid 19** e con il conseguente intervento dello straordinario programma di intervento Next Generation UE che per il nostro Paese ha generato l'esperienza del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, giunto ora alle ultime battute del suo percorso, ha prodotto un generale riorientamento delle

attenzioni e delle risorse che non ha lasciato spazio allo sviluppo significativo di linee di azione ulteriori e, per quel che qui ci riguarda, ad una significativa esperienza di azione sul fronte della programmazione d'area al di fuori delle esperienze, rilanciate, consolidate e addirittura potenziate, nell'ambito delle politiche "orizzontali" della politica di coesione che hanno dato vita alla esperienza delle "Strategie Territoriali per le Aree Montane ed Interne" (STAMI), costruite sul calco della Strategia Nazionale per le Aree Interne, e a quella, in continuità con l'azione della Agenda Urbana europea, delle Agende Territoriali Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS) che hanno anche interessato comuni del sistema fluviale del Secchia (Modena e Unione Terre d'Argine).

### *3. La Nature Restoration Law*

**Un terzo fronte dal quale può trarre alimento l'attuazione del progetto del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto è quello delle politiche per la conservazione della natura e il mantenimento della biodiversità, cioè delle politiche che, in via ordinaria ma anche straordinaria, alimentano il funzionamento degli Enti Parco.**

**A questo riguardo si deve innanzitutto considerare come il 18 agosto 2024 è entrata ufficialmente in vigore la disciplina europea nota come "*Nature Restoration law*", la legge Ue sul Ripristino della Natura che sancisce una tabella di marcia per la protezione e soprattutto il ripristino delle aree degradate. Disciplina che rappresenta una innovazione significativa rispetto alla azione comune dei Paesi Europei per la conservazione della natura.**

**In attuazione del Regolamento Europeo, nella Gazzetta Ufficiale n. 112 del 16 maggio 2026, è stato pubblicato il decreto legislativo 8 aprile 2026, n. 80, che dà attuazione alla delega prevista dalla Legge 91/2025, la Legge di delegazione europea 2024. Il provvedimento serve ad adeguare il quadro normativo italiano agli obblighi previsti dal Regolamento Ue 2024/1991 sul ripristino della natura, noto come "*Nature Restoration Law*"(NRL).**

**L'obiettivo del Regolamento europeo sul ripristino della natura è contribuire al recupero della biodiversità e rafforzare la resilienza degli ecosistemi terrestri, costieri, fluviali, agricoli, forestali e urbani. A tal fine, gli Stati membri devono predisporre un Piano nazionale di ripristino della natura (PNR), che individui le misure necessarie per il recupero degli ecosistemi degradati e il ripristino delle loro funzioni ecologiche.**

**Il complesso iter di attuazione disegnato dal decreto legislativo è attualmente nella fase di consultazione dello studio preliminare del Piano elaborato dall'Ispra, che è stato pubblicato e posto in consultazione fino al 9 giugno prossimo sulla piattaforma ParteciPA, con l'indicazione che che entro il 1° settembre 2026 il Piano dovrà essere inviato alla Commissione UE.**

**Siamo dunque ancora in una fase di non piena operatività del provvedimento che, per di più, è soggetto ad un regime di gestione finanziaria del tutto incerto e indeterminato contenendo, il decreto legislativo, la previsione che "le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica" (art. 6) e che "l'attuazione**

**delle azioni avviene nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili, nonché delle risorse specificamente stanziate in coerenza con le previsioni del Piano". Ciò evidenzia la necessità che vengano individuate ulteriori specifiche misure finanziarie.**

Avendo riferimento a queste tre principali linee di esplorazione, è dunque possibile orientare la necessaria azione di *fund raising* che l'Ente Parco dovrà sviluppare per sostenere questa sua nuova articolazione e si può tentare di fornire con lo schema di seguito riportato un quadro di azioni (e di risorse necessarie per sostenerle) ancora indeterminato nelle quantità ma già assai significativo nella sua articolazione.

**MISURE DI INCENTIVAZIONE, SOSTEGNO E PROMOZIONE PER IL PAESAGGIO PROTETTO DELL' AMBIENTE FLUVIALE DEL SECCHIA**

| ASSE | MISURA | | intervento pubblico, privato, PPP | orizzonte temporale | riferimenti programmatici |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | |
| ASSE I SICUREZZA IDRAULICA | A.1 | Schema direttore di asta | Pb | breve | AD Bacino del Po |
| | A.2 | Interventi integrati per la gestione delle dinamiche idrauliche, morfologiche ed ecologiche e di riqualificazione morfologica - tratto pedemontano tra Castellarano e il ponte di Sassuolo | Pb | breve/medio | AD Bacino del Po |
| | A.3 | interventi integrati per la gestione delle dinamiche idrauliche, morfologiche ed ecologiche e di riqualificazione morfologica - tratto di alta pianura tra il ponte di Sassuolo e la cassa di espansione a Rubiera | Pb | breve/medio | AD Bacino del Po |
| | A.4 | interventi integrati per la gestione delle dinamiche idrauliche, morfologiche ed ecologiche e di riqualificazione morfologica - tratto di bassa pianura tra la cassa di espansione di Rubiera e il confine regionale a Concordia sulla Secchia | Pb | breve/medio | AD Bacino del Po |
| | A.5 | miglioramento della *governance* del sistema fluviale | Pb | breve | AD Bacino del Po |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| ASSE II SVILUPPO RURALE | B.1 | Azioni collettive per l'agricoltura biologica e le pratiche sostenibili | Pr | medio | PSR |
| | B.2 | Gestione Forestale sostenibile | Pb/pr | medio | PSR |
| | B.3 | Promozione e sostegno della agricoltura perirbana e della agricoltura sociale | Pb/pr | medio | PSR |
| | B.4 | Promozione delle colture arboree ecosostenibili | Pr | medio | PSR |
| | B.5 | Promozione e sostegno della ospitalità sostenibile in ambiente rurale | Pr | Breve/medio | PSR |
| | B.6 | Concezione, realizzazione e promozione del prodotto turistico "turismo fluviale" | PPP | medio | PSR |
| | B.7 | Piano operativo della segnaletica per la fruizione ambientale | Pb | medio | PSR |
| ASSE III INFRASTRUTTURA VERDE E BLU | C.1 | Acquisizione e recupero aree estrattive dismesse e relativi impiani | Pb | Medio/lungo | NRL |
| | C.2 | Ridemanializzazione e recupero aree golenali | Pb | **lungo** | NRL |
| | C.3 | Potenziamento della funzionalità dell'ambiente fluviale come corridoio ecologico | Pb | **medio** | NRL |
| | C.4 | Integrazione nella rete nazionale ed europea delle direttrici ciclabili, da rafforzare e completare | Pb | Breve medio | MIT |
| | C.5 | Completamento, miglioramento e integrazione della rete locale ciclabile e di mobilità sostenibile | Pb | Breve/medio | RER |
| | C.6 | Integrazione nella rete nazionale dei Cammini del MIC | Pb | medio | MIC |
| | C.7 | Concezione e realizzazione e attuazione di un piano di marheting territoriale | PPP | medio | RER |

## UNA *GREEN INFRASTRUCTURE* DI RANGO EUROPEO

Un approccio programmatico ambizioso e disinibito porta così in evidenza un tema che potrebbe diventare di rilievo prioritario nella costruzione di politiche di conservazione e valorizzazione ambientale che si vogliano collocare all'altezza delle sfide oggi all'ordine del giorno, **tanto più dopo la previsione di una grande iniziativa di ispirazione europea come è quella della Nature Restoration Law.**

**Nel quadro di un nuovo orientamento al recupero e ripristino della funzionalità ecologica del territorio attraverso un'azione paziente e determinata di ricucitura e rammendo delle lacerazioni impresse al territorio da processi di sviluppo socio-economico e insediativo disattenti alla sostenibilità**, la prospettiva delle "Infrastrutture verdi **e blu**" si propone come un riferimento davvero importante per un ambiente naturale di grande valore e di ancora maggior fragilità, come è il Secchia, che attraversa una delle aree di più intensa antropizzazione della Regione e forse del Paese.

Questo ambiente ha conosciuto nel tempo processi di alterazione degli assetti naturali di straordinaria portata e si configura tuttavia come il principale elemento di continuità della rete ecologica nelle aree di pianura reggiano-modenesi; un ambiente i cui **servizi ecosistemici** sono resi ad una delle maggiori concentrazioni di popolazione e di insediamenti urbani della regione.

**La figura del Paesaggio Protetto, con il suo riferimento alla dimensione di protezione della risorsa, rende solo in parte conto della azione di gestione del sistema ambientale - assai più impegnativa e complessa, in realtà - necessaria ad assicurare i molteplici servizi che questo ambiente assicura (e meglio potrebbe assicurare) in termini di sicurezza, regolazione climatica e delle acque, biodiversità, depurazione, fruizione e ricreazione ambientale, educazione.**

**Una esigenza che richiede alle politiche pubbliche e ai comportamenti sociali logiche di gestione con livelli particolarmente elevati di intensità, energia, intelligenza e organizzazione, sostenuti per questo da una *governance* sofisticata ed efficace.**

**Soccorrono questa esigenza le politiche europee e regionali per le *infrastrutture verdi* e *blu* che propongono una visione quanto mai efficace e suggestiva del ruolo molteplice e fondamentale che il corridoio fluviale può svolgere per sostenere con la propria funzionalità ripristinata gli equilibri degli ecosistemi urbani e agricoli che intercetta nel suo corso.**

Una visione forse più di altre capace di catalizzare attenzione e risorse delle politiche pubbliche e delle economie sulla funzionalità ecologica, da garantire e ripristinare, del corridoio fluviale.

La definizione europea di Infrastrutture Verdi **e** Blu come "*una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in modo da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici*" non è difficile riconoscere in queste il *ruolo* che l'ambiente fluviale del Secchia può svolgere e la *missione* che l'azione di pianificazione strategica intrapresa per dar vita al Paesaggio Protetto si prefigge.

Un ruolo di "*alternativa o componente complementare rispetto alle soluzioni rappresentate dalle tradizionali infrastrutture grigie*" si propone con tutta evidenza in un territorio che dalle

infrastrutture grigie è stato ed è ancora molto sollecitato; un territorio che deve trovare azioni di paragonabile valenza nell'allestimento di sistemi infrastrutturali "verdi e blu", capaci di offrire risposte alla domanda di qualità della società contemporanea.

Un ruolo che, naturalmente deve essere sostenuto da una adeguata capacità di investimento delle politiche pubbliche.

## UN PROCESSO DI ATTUAZIONE PARTECIPATA

**L'esperienza di processo partecipativo/deliberativo recentemente condotta propone con tutta evidenza l'opportunità di proiettare in questo stesso orizzonte la azione di attuazione e gestione della politica, integrando e sviluppando le forme e le modalità di partecipazione alla vita del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto del medio e basso corso del fiume Secchia, in coerenza con quanto previsto dagli artt. 50, 51 e 52 della L.R. 17 febbraio 2005, n. 6, dalle Linee guida regionali approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 1286/2012 e dalla L.R. 22 ottobre 2018, n. 15 in materia di partecipazione all'elaborazione delle politiche pubbliche.**

**Questa scelta trova fondamento sia nel percorso che ha portato alla presente proposta istitutiva, sia nella natura stessa dei Paesaggi Naturali e Seminaturali Protetti, categoria che la L.R. 6/2005 riconosce come "modello di sostenibilità per lo sviluppo" fondato sull'equilibrata interazione tra elementi naturali e attività umane. Tale equilibrio non può essere presidiato per sola via regolativa: richiede una relazione continuativa tra soggetto gestore, enti territoriali, comunità locali, categorie economiche e mondo del volontariato.**

**Quanto esposto in questa sede valorizza gli esiti del percorso partecipativo deliberativo "Il nostro fiume, il nostro futuro" e in particolare la raccomandazione trasversale del Libro Bianco relativa alla partecipazione come processo permanente. Le forme di partecipazione qui delineate sono pensate come architettura stabile, destinata a operare oltre la fase istitutiva e ad accompagnare l'intero ciclo di vita del Paesaggio Protetto.**

### *1. Principi e finalità*

**Lo sviluppo di una pratica partecipativa della attuazione delle politiche del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto dell'Ambiente Fluviale del Fiume Secchia persegue cinque finalità principali:**

- **la concertazione istituzionale tra i soggetti che a diverso titolo esercitano competenze sul territorio del Secchia (Ente Parchi Emilia Centrale, Regione Emilia-Romagna, AIPO, Consorzi di Bonifica, Province, Comuni rivieraschi, Soprintendenza, Università), superando la frammentazione delle politiche e delle scale di intervento;**

- **la consultazione e la partecipazione attiva delle comunità locali e dei cittadini alle scelte di tutela, gestione e valorizzazione, garantendo continuità al metodo deliberativo sperimentato in fase istitutiva;**

- **la collaborazione strutturata con i soggetti privati — proprietà, agricoltori, operatori economici, associazioni di categoria — che quotidianamente presidiano il territorio e senza la cui adesione la tutela non è sostenibile;**

- **l'amministrazione condivisa e il presidio civico del territorio attraverso forme di volontariato organizzato, citizen science e gestione condivisa dei beni comuni, riconoscendo il ruolo dei cittadini e delle associazioni come risorsa attiva della gestione;**

- **la comunicazione, trasparenza e accountability dell'azione del soggetto gestore, assicurando l'accessibilità dell'informazione, la rendicontazione pubblica degli esiti e forme di monitoraggio civico dell'attuazione degli strumenti di tutela e valorizzazione, quali condizioni per una partecipazione informata e per il mantenimento nel tempo del patto tra istituzioni, categorie produttive, associazioni e cittadini.**

**Tali finalità sono perseguite nel rispetto dei principi di trasparenza, accessibilità dell'informazione, gradualità e sostenibilità organizzativa.**

## *2. Strumenti di concertazione istituzionale*

**L'Ente Parchi assicura il coordinamento con gli altri livelli istituzionali attraverso gli strumenti di concertazione previsti dal Titolo I, Capo III della L.R. 20/2000 e dalla L.R. 24/2017, con particolare riferimento agli accordi territoriali di cui all'art. 15 della L.R. 20/2000, come richiamato dall'art. 51, comma 3 della L.R. 6/2005.**

**In particolare, l'adeguamento della pianificazione comunale ai contenuti del presente atto istitutivo e del successivo Programma triennale di tutela e valorizzazione (PTTV) è promosso mediante appositi accordi territoriali con i Comuni interessati. Analoghi strumenti sono utilizzati per la gestione coordinata dei vincoli idrogeologici e paesaggistici, per la ricucitura ecologica con le aree contermini (in particolare i siti Rete Natura 2000, il fiume Panaro e i territori mantovani limitrofi) e per l'integrazione con le pianificazioni di settore, con specifica attenzione al raccordo con AIPO, Regione Emilia-Romagna, Consorzi di Bonifica e Autorità di bacino distrettuale del fiume Po per le materie relative alla sicurezza idraulica e alla gestione delle acque.**

**È inoltre istituita, quale sede stabile di raccordo tecnico, una Conferenza di coordinamento del Paesaggio protetto, convocata dal soggetto gestore con cadenza almeno annuale e aperta agli enti territorialmente interessati e agli enti tecnici competenti, con funzione di condivisione degli obiettivi, di verifica dello stato di attuazione e di programmazione degli interventi.**

## *3. Consultazione e partecipazione della comunità locale*

**L'atto istitutivo definisce, in attuazione dell'art. 52, comma 1 della L.R. 6/2005, le modalità di consultazione della comunità locale sulla proposta di Programma triennale di tutela e valorizzazione. Tali modalità comprendono almeno:**

- **la consultazione pubblica per la messa a punto del PTTV, condotta attraverso la piattaforma digitale dedicata al Paesaggio Protetto e affiancata da incontri territoriali nei Comuni interessati, con termini congrui per la presentazione di osservazioni e con presentazione pubblica degli esiti;**

- **tavoli tematici periodici dedicati ai temi degli obiettivi gestionali specifici, convocati dall'Ente Parchi Emilia Centrale con cadenza almeno annuale e aperti a istituzioni, categorie produttive, associazioni ambientaliste, ricreative e sportive, mondo della ricerca e cittadinanza;**

- **un'Assemblea consultiva dei cittadini rivieraschi, con funzione consultiva sui principali piani e progetti relativi al Secchia e sul monitoraggio dell'attuazione del PTTV, la cui composizione e le cui modalità di funzionamento sono definite con successivo atto del soggetto gestore secondo criteri di rappresentatività in continuità con il metodo adottato per il campione deliberativo istitutivo.**

**Il soggetto gestore valuta, altresì, l'attivazione di un Contratto di fiume ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente, quale strumento volontario di programmazione strategica e negoziata per la tutela e la gestione integrata delle risorse idriche, la valorizzazione dei territori fluviali e la salvaguardia dal rischio idraulico.**

### *4. Forme collaborative con soggetti privati, categorie economiche e mondo agricolo*

**L'Ente Parchi Emilia Centrale potrà attivare, in coerenza con quanto previsto dalle Linee guida regionali, opportune forme negoziali con le proprietà, le imprese agricole, gli operatori estrattivi, gli operatori turistici e commerciali e le associazioni di categoria, finalizzate alla realizzazione di specifici interventi, alla manutenzione ordinaria del territorio, all'erogazione di servizi di fruizione e alla gestione condivisa degli habitat.**

**Tali forme comprendono, in via non esaustiva:**

- **accordi di custodia del territorio con aziende agricole e frontisti, per la cura di argini, siepi, aree perifluviali, fasce ripariali e spazi di servizio alla fruizione, accompagnati da corrispettivi economici adeguati e da tutele in materia di responsabilità civile connessa al passaggio di visitatori;**

- **convenzioni con operatori turistici, esercenti, strutture ricettive, guide ambientali escursionistiche e guide turistiche per la costruzione di itinerari, l'erogazione di servizi ai fruitori e la promozione coordinata del territorio, anche in raccordo con gli strumenti della Carta Europea del Turismo Sostenibile;**

- **protocolli con le associazioni di categoria del comparto estrattivo per la definizione di modalità di recupero delle ex cave, valutando meccanismi di reinvestimento di una quota degli utili delle attività ancora operative a favore della rinaturalizzazione, manutenzione e monitoraggio delle aree recuperate;**

- **forme di riconoscimento dei servizi ecosistemici offerti dalle aziende agricole che contribuiscono, con le proprie pratiche, alla tutela della biodiversità, della qualità delle acque, del suolo e del paesaggio, secondo modalità e criteri definiti nel PTTV;**

- **convenzioni con le Università, gli enti di ricerca e le scuole di ogni ordine e grado per attività di studio, monitoraggio, educazione ambientale, formazione professionale e sperimentazione applicata.**

**Nella definizione di tali strumenti il soggetto gestore assicura il metodo della concertazione con le organizzazioni professionali agricole e con le associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative a livello regionale.**

## *5. Amministrazione condivisa e presidio civico*

**Il Paesaggio protetto riconosce e valorizza l'apporto dei cittadini e delle associazioni che intendano collaborare, a titolo volontario, alla conoscenza, valorizzazione e conservazione degli ambienti naturali dell'area protetta.**

**A tal fine è istituito, in analogia con quanto previsto dall'art. 40 bis della L.R. 6/2005 per i Parchi e le Riserve, un Albo degli amici del Paesaggio protetto del Secchia, al quale possono iscriversi singoli cittadini e associazioni interessati a prestare attività o assumere iniziative di collaborazione, pubblicizzazione e sensibilizzazione. Il soggetto gestore redige annualmente un programma delle attività che possono essere svolte dagli iscritti all'Albo, autonomamente o in affiancamento al personale dell'area protetta.**

**L'Ente Parchi Emilia-Romagna promuove, inoltre, in raccordo con i Comuni interessati e con le buone prassi regionali già consolidate, il ricorso a patti di collaborazione per l'amministrazione condivisa dei beni comuni, quale strumento per la cura di tratti di argine, aree di sosta, punti di accesso, piccoli manufatti e spazi degradati, riconoscendo il ruolo attivo dei cittadini nella tutela quotidiana del territorio.**

**Sono infine promosse iniziative strutturate di *citizen science*, in collaborazione con Università, associazioni naturalistiche, Guardie Ecologiche Volontarie, associazioni di pescatori e cacciatori, scuole e gruppi organizzati, per il monitoraggio della biodiversità, della qualità delle acque, dello stato degli argini e della fauna, con protocolli condivisi e validazione scientifica dei dati raccolti.**

## *6. Comunicazione, trasparenza e monitoraggio civico*

**La comunicazione è assunta come componente strutturale della gestione del Paesaggio protetto, con funzioni di informazione, formazione, allertamento e prevenzione dei conflitti tra fruitori, oltre che di promozione territoriale.**

**L'Ente Parchi Emilia Centrale assicura l'accessibilità all'informazione mediante uno spazio digitale dedicato, aggiornato con continuità, che rende disponibili l'atto istitutivo, il PTTV, gli esiti dei monitoraggi, i dati ambientali, gli avvisi di consultazione, i verbali dei tavoli tematici e la rendicontazione delle risorse impiegate.**

**Sono previste, con cadenza almeno annuale, iniziative di rendicontazione pubblica sullo stato di attuazione del PTTV, aperte alla cittadinanza e articolate per ambiti territoriali, nelle quali il soggetto gestore illustra le azioni realizzate, gli esiti conseguiti, le criticità incontrate e le priorità per il periodo successivo.**

**Il soggetto gestore promuove, infine, forme di monitoraggio civico dell'attuazione dell'atto istitutivo e del PTTV, riconoscendo il diritto delle comunità locali a verificare la coerenza tra**

**impegni assunti e azioni realizzate, quale condizione per mantenere vivo, nel tempo, il patto tra istituzioni, categorie produttive, associazioni e cittadini emerso dal percorso partecipativo deliberativo.**

# Proposta di istituzione